

MAGAZINE

# RECOVER

RECYCLING REMEDIATION DEMOLITION

**CRITERI AMBIENTALI MINIMI E SOSTENIBILITÀ  
NELLA PRODUZIONE SONO ORMAI VANTO  
E STRATEGIA COMUNICATIVA PER LE IMPRESE**

**DEMOLIZIONI E RECUPERO DELLE MACERIE  
NEI COMUNI DI AMATRICE E ACCUMOLI  
A UN ANNO DAL TERREMOTO**

**L'INCIDENZA DELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA  
DI PRODOTTO SUGLI SCENARI  
DI RICICLAGGIO DEI RAEE**

**L'APPLICAZIONE DI UNA NUOVA TECNOLOGIA  
CHE UTILIZZA I SURFATTANTI PER LA BONIFICA  
DI SITI CONTAMINATI DA IDROCARBURI**

# L'EFFETTO TRAINANTE DEGLI ACQUISTI VERDI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**I CRITERI AMBIENTALI MINIMI SONO DIVENTATI OBBLIGATORI PER GLI ACQUISTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA PRODUZIONE SOSTENIBILE È ORMAI UN VANTO E UNA STRATEGIA COMUNICATIVA PER TUTTI I TIPI DI IMPRESA**

di Alberto Marenco

**U**na svolta epocale per il passaggio dall'economia lineare all'economia circolare è avvenuta poco più di un anno fa grazie all'emanazione del nuovo codice appalti D.Lgs n.50 del 18 aprile 2016. In particolare modo, grazie all'art. 34 è diventato obbligatorio l'inserimento dei CAM (criteri ambientali minimi) nei documenti di gara per gli acquisti previsti dalla pubblica amministrazione. In altre parole gli Acquisti verdi della pubblica amministrazione, chiamati anche *Green Public Procurement* (GPP), che prevedono l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto della pubblica amministrazione sono diventati obbligatori per tutti i prodotti o i servizi per i quali il Ministero dell'ambiente ha emanato i criteri ambientali minimi.

Tale politica unita per esempio alla tassazione ecologica non può che avere un effetto traino per l'intera economia nazionale e non solo; la Commissione europea, lo scorso febbraio ha pubblicato un documento intitolato "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE. Relazione per paese – ITALIA" in cui, sono analizzate e contestualizzate le politiche ambientali attuate finora nel nostro paese.

Il giudizio che traspare è tutt'altro che negativo soprattutto se paragonato all'andamento medio dei paesi dell'Unione



europea. Nel paragrafo *Tassazione ecologica e sovvenzioni che hanno un impatto negativo sull'ambiente* si sottolinea che "Tassare l'inquinamento e l'uso delle risorse può generare un aumento delle entrate e apporta importanti benefici sociali e ambientali.

Nel 2014 l'Italia risulta avere entrate derivanti da tasse ambientali pari al 3,6% del PIL (media UE 28: 2,46% del PIL). Nello

stesso anno le entrate derivanti dalle tasse ambientali rappresentavano l'8,28% del totale delle entrate risultanti da imposte e contributi previdenziali (media EU 28: 6,35%) [1]. Inoltre, nel paragrafo successivo *Acquisti verdi della pubblica amministrazione*, si ribadisce l'importanza del GPP, il cui concetto si basa su criteri ambientali chiari, verificabili, giustificabili e ambiziosi per prodotti e servizi,



## SIMONA FACCIOLI - Direttrice di Remade in Italy

Laureata in Giurisprudenza con successivo percorso di studi in Diritto ambientale, inizia la propria attività in uno Studio di consulenza ambientale multidisciplinare, a Milano. Dal 2003 al 2009 è all'Osservatorio nazionale sui rifiuti (Ministero dell'ambiente), dove segue in particolare le prime mosse per l'attuazione del *Green public procurement* (GPP) in Italia. È componente, da diversi anni, della Redazione normativa di ReteAmbiente e collabora con la Rivista Rifiuti - *Bollettino di informazione normativa*. Dal 2014 si occupa di Certificazioni ambientali per il GPP come Direttore di ReMade in Italy, prima certificazione accreditata in Italia per verifica della tracciabilità negli eco-prodotti da riciclo.

"la Commissione ha proposto dei criteri UE per gli appalti pubblici verdi. Nel 2013 l'Italia ha adottato il piano d'azione nazionale per il GPP [...] Il Collegato Ambientale (articolo 19) rende il GPP obbligatorio. Un esempio di buone pratiche è Remade, il regime di certificazione accreditato messo in atto in Italia che è specificamente finalizzato alla verifica del contenuto riciclato presente in un prodotto".

Remade in Italy è un'associazione senza finalità di lucro fondata nel 2009 da Regione Lombardia, Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), Camera di Commercio di Milano e Amsa (Azienda Milanese Servizi Ambientali). Nel 2013 è diventata proprietaria del primo schema di certificazione accreditato in Italia per la verifica del contenuto di materiale riciclato in un prodotto.

Per approfondire meglio alcuni aspetti del lavoro svolto da Remade abbiamo intervistato la Direttrice Simona Faccioli, che già da diversi anni si occupa di *Green Public Procurement*.

### Ci può presentare brevemente le attività principali dell'associazione Remade in Italy e in che contesto normativo nazionale ed europeo si inseriscono?

Vorrei iniziare dicendo che questo momento è molto interessante e molto vivace per quanto riguarda le tematiche sull'economia circolare e sui mercati di prodotti derivanti da riciclo.

Proprio perché in questo momento per promuovere tali prodotti si sta attuando una disposizione normativa piuttosto coerente.

Il Ministero dell'ambiente, insieme ad altre istituzioni, si sta muovendo molto bene e il suo operato, se paragonato agli altri paesi europei, si può definire un esempio di buona pratica. Dunque, è un momento fondamentale per lo sviluppo del mercato dei nuovi prodotti che arrivano dal riciclo e che ormai hanno raggiunto livelli di

qualità e di performance completamente in linea con quelli dei prodotti vergini. La base di tutto è il nuovo codice dei contratti pubblici, il decreto n. 50 del 2016, che in modo assolutamente rivoluzionario e innovativo rispetto alle normative di altri stati europei, ha introdotto l'obbligo per tutte le pubbliche amministrazioni di applicare criteri ambientali minimi a tutte le procedure di gara per servizi che richiedono e aggiudicano e per l'acquisto di prodotti di qualsiasi categoria. Per esempio nel settore dell'edilizia, argomento molto attuale, uno dei criteri più diffusi e richiesti, per qualsiasi tipologia di prodotto, è l'utilizzo di materiali che arrivano dal recupero dei rifiuti.

In questo contesto agisce Remade in Italy, che si può dire si sia mossa in anticipo rispetto a quello che sta succedendo dal 2016.

Remade è un'associazione costituita con lo scopo di cercare un canale efficace e concreto per la promozione e lo sviluppo di questi nuovi prodotti e materiali derivanti dal riciclo.

Pertanto le certificazioni hanno un ruolo fondamentale dato che i criteri ambientali devono essere verificati con certificazioni veritiere e affidabili e non tramite marchi privati, per cui si tratta di uno strumento realizzato da soggetti pubblici e messo a disposizione delle aziende secondo criteri di democraticità, accessibilità, indipendenza.

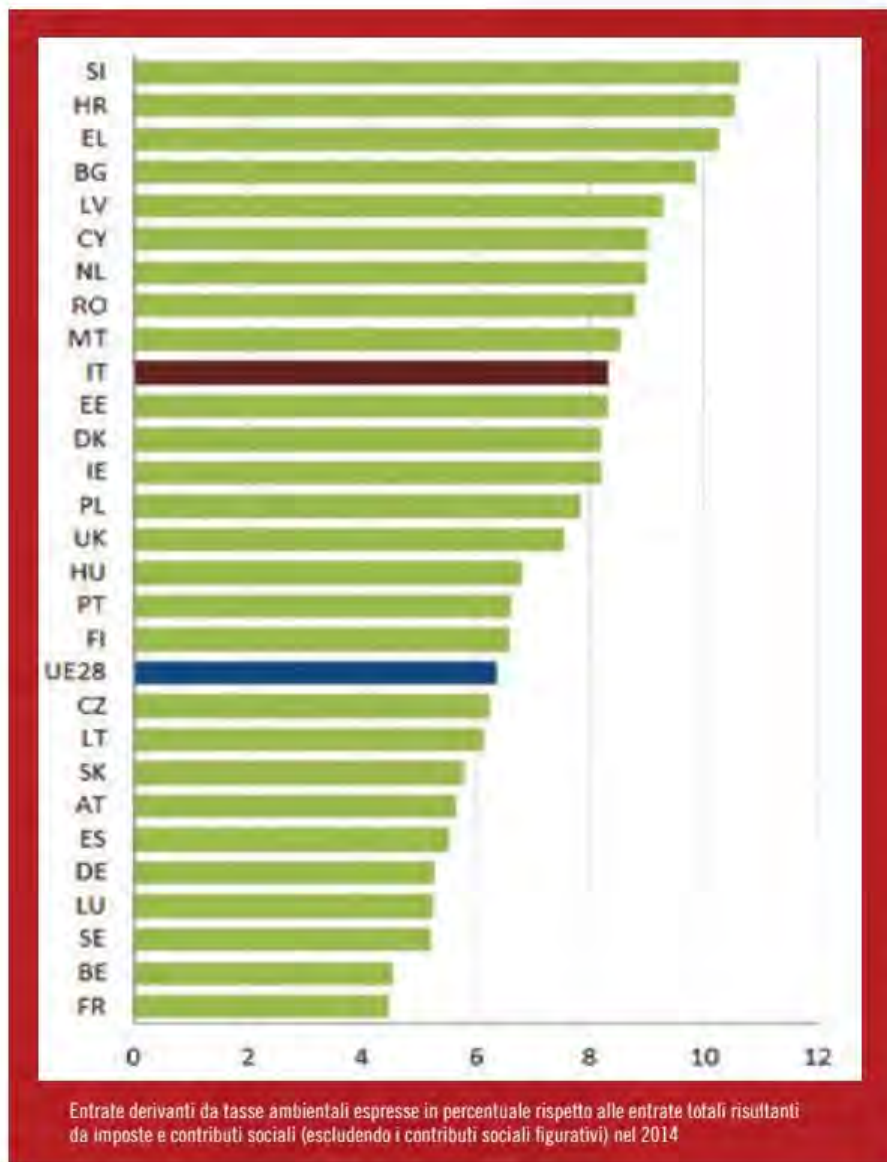
La certificazione, come richiesto dal codice appalti, è accreditata ed è uno strumento che semplifica il lavoro delle pubbliche amministrazioni nella ricerca di prodotti con criteri ambientali minimi, ma allo stesso tempo deve essere uno strumento serio e non creato per puro business o per fomentare il *greenwashing*.

**Come fa un'azienda a ottenere la certificazione e quali sono i vantaggi che ne derivano?**

Un'azienda si può rivolgere a noi per avere qualsiasi tipo di informazione, dopo di che istaura un rapporto con l'ente di certificazione che sceglie liberamente sul mercato, contratta le giornate di verifica e si mette in condizione di provare all'ente il valore del proprio processo che porta alla creazione dei materiali di riciclo.

Dunque si verifica che i prodotti derivino effettivamente da ciò che è stato dichiarato, ovvero si percorre la cosiddetta "tracciabilità del prodotto", in esito della quale è possibile determinare l'esatto contenuto di riciclato del prodotto finito, ovvero ciò che viene richiesto nelle gare GPP. L'esito della certificazione è un'etichetta su cui le azioni condotte dal produttore hanno una rispondenza anche in termini di impatti ambientali, perché fare riciclo vuol dire anche fare bene all'ambiente: quei prodotti non sono finiti in discarica, non sono stati inceneriti ma anzi





hanno prodotto nuove materie senza che ovviamente ci sia stata un'estrazione di materie prime. Oltretutto, rispetto a dieci anni fa, si è aggiunto un elemento fondamentale, ovvero grazie all'evoluzione tecnologica, le prestazioni di tali materiali sono assolutamente allineate con quelle dei materiali vergini e, con il supporto della normativa, si sta superando quel pregiudizio negativo verso i materiali riciclati che erano sinonimi di bassa qualità.

#### Come giudica l'operato della Commissione europea in termini di sensibilizzazione e promozione delle tematiche inerenti la *circular economy*?

Cambiare tutto il processo di acquisto, dai bandi di gara ai criteri di selezione dei fornitori, è sicuramente un percorso che richiede ancora del tempo, ma ormai è

stato avviato un processo virtuoso che si colloca in modo assolutamente positivo in un contesto europeo nel quale la *circular economy* è un tema strategico e gli atti della Commissione europea ne danno ragione. Per esempio a maggio sono stati approvati gli ultimi aggiustamenti sul "pacchetto dell'economia circolare" i quali da una parte prevedono misure e piani d'azione per far sì che tutti i paesi europei sviluppino delle strategie sull'economia circolare e dall'altra prevedono la modifica puntuale di alcune direttive incentrate sulla gestione dei rifiuti.

Questi cambiamenti devono essere supportati dalla normativa, dunque, a mio avviso, l'Unione europea in questo settore merita un giudizio positivo, visto che alla strategia comunicativa unisce misure concrete ed efficaci.

#### E secondo lei, a tal proposito, che grado di consapevolezza hanno raggiunto le piccole medie imprese italiane?

Io ho una visione delle imprese con le quali collaboriamo e che quindi hanno già un'attenzione "evoluta" verso queste tematiche e che spesso hanno già fatto altri percorsi di certificazione.

Tali imprese non vedono l'ora di poter posizionare sul mercato i loro prodotti con quelle caratteristiche di tutela ambientale e farne anche un motivo di vanto nella loro comunicazione.

Parlando invece in modo più generale, la capacità di penetrazione di queste informazioni in imprese più piccole è più difficile, quindi in questi casi servirebbe un'azione da parte, per esempio, della Camera di Commercio affinché si coinvolgano anche le piccole realtà.

Infatti, anche in Italia, fare una corretta e fondata comunicazione green sui propri prodotti è ormai considerato molto produttivo, dato che i consumatori sono diventati più attenti e sensibili alle tematiche ambientali, soprattutto le nuove generazioni.

#### Per concludere ci può accennare i servizi di consulenza e formazione che mette a disposizione?

Visto che abbiamo messo a disposizione questo tipo di certificazione, abbiamo anche deciso di fornire dei servizi di formazione e di consulenza rivolti a tutti gli addetti ai lavori (aziende, pubbliche amministrazioni ed enti di certificazione).

I servizi di consulenza sono atti a fornire un accompagnamento verso la certificazione e rientrano in un ambito di assoluta volontarietà, per cui è l'azienda che sceglie di usufruirne o meno.

I corsi di formazione, invece, vengono organizzati solo quando ci sono delle modifiche disciplinari particolari.

Riteniamo che una formazione in continuo aggiornamento sia fondamentale affinché si valorizzino le certificazioni ambientali, sembra una banalità ma è risaputo che nel mondo delle certificazioni non sempre è stato così.

#### NOTE

[1] Dati Eurostat, consultabili al seguente link: [http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/T2020\\_RT320](http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-datasets/-/T2020_RT320)